

# ANTICHITÀ SANTORO



Madonna del latte.

Misure cm: h. 62x77.

Epoca e stile: Luigi XIV, primo terzo del Settecento.

Manifattura: Italia, Bologna. Autore: Angelo Gabriello Piò, 1690-1769.

Materiali: Marmo carnicino, cornice originale.

Il soggetto rappresenta un momento di riposo durante la fuga in Egitto. La Madonna allatta il bimbo, mentre in secondo piano San Giuseppe legge un libro; sullo sfondo la vegetazione tipica di un palmeto.

La veste della Vergine ricade con ampie pieghe sul terreno. Quest'opera appartiene alla scuola bolognese del Settecento, di stretta derivazione dallo scultore Giuseppe Maria Mazza (1653 ca-1741), di cui il Piò fu allievo. Del Piò sono note diverse opere, che rivelano analogie stilistiche con questa, come la serie di terrecotte dell'Arcipretale di San Giovanni in Persiceto, datate tra il 1711 ed il 1712. Anche la cornice è tipicamente bolognese in legno intagliato, dorato a foglia e parzialmente laccato; del tipo detto "labbretto Gandolfiano". Gli scultori bolognesi del 700' non hanno mai lavorato il marmo ad eccezione appunto del Piò, che sappiamo aver appreso quest'arte a Roma, nell'anno 1718, frequentando la bottega dello scultore Camillo Rusconi (1658-1728). Tornato a Bologna, egli eseguì alcune opere di marmo, oggi disperse ad eccezione dei puttini dell'altare Boncompagni in San Pietro. Il presente è dunque uno dei rari esempi di scultura marmorea del Piò.

Quest'opera è mirabilmente eseguita utilizzando la venatura chiara del marmo per dare effetti di luce al generale tono color terracotta, riuscendo a creare uno sprazzo di luce, che sembra provenire dall'angolo in alto a sinistra. Eccezionale lo stato di conservazione e notevoli le misure.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza privata, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

# ANTICHITÀ SANTORO



Terracotta: Apollo, Sole, Amore.  
Misure cm: h.  
Epoca e stile: Reggenza, prima metà Settecento.  
Manifattura: Bologna.  
Materiali. Terracotta.

Apollo mostra il capo circondato dai raggi del sole, di cui è l'impersonificazione. A terra è posato un arco, attribuito di Apollo-Amore. L'atteggiamento addolorato, accentuato dalla torsione delle mani, ce lo presenta probabilmente nel momento in cui il dio si dispera per la perdita di Psiche.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Pierluigi Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Busto in marmo.  
Manifattura romana del Settecento.  
Misure cm. 38x28x16.

Caratteristico souvenir del *Gran tour* questo busto era destinato al raffinato collezionismo dei nobili, che visitavano l'Italia.

Esso si ispira al busto dell'imperatore Commodo, presente ai Musei Capitolini. La divinizzazione di Commodo come nuovo Ercole fu anticipata anche dai conii monetari del 188-189, legata alle promesse salvifiche dei suoi programmi religiosi. La raffigurazione coglie in maniera perfetta questi aspetti e conclude la fase del classicismo nella scultura romana, ripreso sotto Adriano.

La composizione è meno elaborata e ridotta rispetto al modello antico, per permetterne un più agevole utilizzo.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Handwritten signature in blue ink.

# ANTICHITÀ SANTORO



Busto di donna.

Dimensioni cm: h. 63.

Epoca e stile: XIX secolo.

Manifattura: Italia.

Materiali: marmo statuario di Carrara.

Tipico busto ottocentesco d'ispirazione neoclassica. Probabilmente Giunone.

Per tutto il secolo continuò il gusto per la statuaria neoclassica ispirata all'opera di Canova e Thorvaldsen. Piacevole esecuzione di artefice italiano di area toscana.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Handwritten signature of Pierluigi Santoro.

# ANTICHITÀ SANTORO



Calco della testa dell'Apollo del Belvedere.

Misure h. 61 x 32 x 38.

Epoca: seconda metà del Settecento.

Manifattura: Roma.

Materiali: gesso.

Siamo di fronte a un esempio del gusto Neoclassico. Questa testa adornava, insieme con altre, la gipsoteca di una villa toscana. Notiamo la presenza delle tipiche creste impresse dalla tassellatura, necessaria per la sformatura del calco, esse sono state pareggiate sul viso e lasciate al naturale altrove.

Questa testa è stata pubblicata in "Arredi del Settecento", pag 21, Artioli editore, Modena 2003. Si allega copia della pagina citata.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Handwritten signature of Riccardo Santoro.

# ANTICHITÀ SANTORO



Danzatrice alabastro.

Misure cm: h. 45x17x12.

Manifattura: Viti, Volterra.

Epoca e stile: Restaurazione, 18015-30.

Materiali: alabastro bianco di Volterra.

Questa statuetta è la copia, in scala di una danzatrice eseguita da Canova dal 1810 al 1820, in più repliche. Essa rappresenta il tipico oggetto d'arte del Gran-Tour, che gli appassionati collezionisti acquistavano quale ricordo dei loro studi e delle loro ricerche artistiche in Italia.

La manifattura Viti di Volterra, di cui è visitabile lo splendido palazzo degli eredi, fu probabilmente la più importante dell'epoca. Ciò spiega l'alta qualità di questa opera e ci mostra il grado d'aggiornamento degli artisti toscani del tempo.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Pierluigi Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



“Le quattro stagioni”.

Misure cm: h. 40x Ø 13.

Manifattura: Volterra, Viti.

Epoca e stile: Luigi XVI (1774-93).

Materiali: alabastro di Volterra.

La produzione di sculture volterrana è stata tra le più importanti e cospicue. La manifattura Viti di Volterra, di cui è visitabile lo splendido palazzo degli eredi, fu probabilmente la più apprezzabile dell'epoca. Oltre agli oggetti più comuni, appartenenti alla categoria delle copie per i “ricordi” del Gran Tour; assistiamo anche alla manifattura di prodotti d'arte originali. Questi quattro putti sono da ascrivere a questa produzione d'eccellenza per la magnificenza della plastica, che riesce ad ottenere, grazie al gioco delle ombre, effetti di straordinaria profondità spaziale. La pasta è estremamente compatta ed il colore assolutamente bianco, eppure caldo e morbido, come solo l'alabastro di miglior qualità può essere. La vicinanza con le migliori opere francesi ispirate da Bouchet e da Fragonard, testimonia dell'aggiornamento culturale degli artigiani volterrani.

L'arredo sopradescritto è autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Pierluigi Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Scuola Centro Italia della fine del XV secolo. Misure cm h. 39. Statuetta in alabastro di San Lorenzo. Con il braccio sinistro sostiene la palma del martirio. Indossa la dalmatica, veste tipica dei diaconi, qual'era San Lorenzo.

Questa rappresentazione scultorea dalla struttura anatomica ferma e rigida, presente in specifico nell'esecuzione del braccio, che sostiene la palma del martire, nelle mani, e nel panneggio della veste, e le forme arcaiche nella semplicità dell'esecuzione, sia frontale sia a retro, sono una caratteristica scultorea dell'epoca. La notte dedicata al martirio di san Lorenzo è legata ormai in modo indissolubile al fenomeno delle stelle cadenti, diverse sono le interpretazioni di questo accostamento, che nasce per motivi ovviamente estranei alle sue vicende agiografiche sebbene si possa azzardare un interessante legame. Le «stelle cadenti» rappresentano le lacrime versate dal Santo durante il suo supplizio

Lorenzo (in latino Laurentius; Huesca, 225 – Roma 258) è stato uno dei sette diaconi di Roma, dove venne martirizzato con la graticola nel 258, durante la persecuzione voluta dall'imperatore romano Valeriano nel 257. Sappiamo che era originario della Spagna e più precisamente di Osca, in Aragona, alle falde dei Pirenei. La Chiesa cattolica lo venera come santo.

In fede.

*Luigi Santoro*



# ANTICHITÀ SANTORO



Danzatrici.

Manifattura: Viti, Volterra.

Epoca e stile: Restaurazione (1815-30), datate sulla base 1 maggio 1830.

Materiali: alabastro di Volterra.

Queste statuette sono la copia, in scala di due danzatrici eseguite da Canova dal 1810 al 1820, in più repliche. Esse rappresentano il tipico oggetto d'arte del Gran-Tour, che gli appassionati collezionisti acquistavano quale ricordo dei loro studi e delle loro ricerche artistiche in Italia. Sulle basi è presente un'iscrizione in foglia d'oro, perfettamente conservata in una e ancora leggibile come impronta sull'altra. Grazie ad essa possiamo datarle, conoscere l'autore ed il committente. Possiamo così con certezza collocarle ancora nel pieno del movimento neoclassico, cosa raramente possibile con altri oggetti simili. La manifattura Viti di Volterra, di cui è visitabile lo splendido palazzo degli eredi, fu probabilmente la più importante dell'epoca. Ciò spiega l'alta qualità di queste due opere e ci mostra il grado d'aggiornamento degli artisti toscani del tempo. L'ottimo stato di conservazione, per materiali così fragili, ci consegna anche i due basamenti, rarissimamente reperibili.

Le statue sopradescritte sono autentiche ed originali, fatti salvi piccoli restauri e modestissime rotture.

In fede.

*Pierluigi Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Ebe.

Misure cm: 86x30x26.

Manifattura: Italia.

Epoca e stile: neoclassico, metà dell'Ottocento.

Materiali: marmo statuario.

Ebe coppiera degli dei è qui rappresentata, mentre porge la coppa. Notiamo la morbidezza e la dolcezza sia del gesto che della resa della pelle e del panneggio.

Tratta da un originale antico, questa statua fa parte di quel numeroso gruppo di copie acquistate dai colti turisti in visita in Italia durante il Grand Tour. Paradossalmente per noi, ma del tutto normalmente allora, non si facevano grandi distinzioni tra calchi, opere autonome e copie, che erano tenute pressoché in ugual considerazione.

In fede.

*Pierdomenico Santoro.*

# ANTICHITÀ SANTORO



Busto di Venere.

Misure cm: 68x43x27.

Manifattura: Italia.

Epoca e stile: Neoclassico, eseguita nella prima metà dell'Ottocento.

Marmo statuario.

Venere dea dell'amore è qui rappresentata col capo girato di tre quarti, lo sguardo leggermente volto verso l'alto, mentre sfrontatamente impudica trionfa della sua sfolgorante bellezza, che la rende archetipo di tutto quanto c'è di bello nella natura. Il nudo è nell'ideale neoclassico sinonimo di perfezione ed ispirazione di quel sentimento del bello, che ne è requisito fondamentale. Notiamo la morbidezza e la dolcezza sia del gesto che della resa della pelle.

Tratta da un originale antico, questa statua fa parte di quel numeroso gruppo di copie acquistate dai colti turisti in visita in Italia durante il Grand Tour. Paradossalmente per noi, ma del tutto normalmente allora, non si facevano grandi distinzioni tra calchi, opere autonome e copie, che erano tenute pressoché in ugual considerazione. Tutte testimonianze di quell'ideale classicistico, che con il viaggio in Italia ed in Grecia ogni giovane doveva scoprire e coltivare.

In fede.

*Pierdomenico Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Baccanale.

Misure cm: H. 61.

Manifattura: Francia, firmato: Clodion. Claude Michel Clodion (Francia, 1738-1814)

Epoca e stile: Classicista, XIX secolo.

Materiali: Bronzo cesellato e patinato.

Ottenne il primo premio per la scultura presso l'Accademia nel 1759 e si recò in Italia tre anni dopo. Pensionario presso l'Accademia di Francia a Roma, conobbe rapidamente il successo ed eseguì opere di marmo per l'Imperatrice Catherine II e il Duca de La Rochefoucauld. Questo periodo è caratterizzato dalla realizzazione di sculture di piccole dimensioni in terracotta, tra cui statuette di Piangenti ispirate da antichi modelli. Il virtuosismo tecnico di Clodion, il suo gusto per l'espressione di malinconia e di angoscia si affermano nella Maddalena penitente nel 1767, di proprietà del pittore Natoire, direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Tornato a Parigi. Il conte d'Orsay gli commissiona il mausoleo di sua moglie. E' anche la decorazione degli altari di S. Cecilia della Cattedrale di Rouen, di cui il Louvre conserva i bozzetti di creta. La sua collaborazione con l'architetto Brogniart, tra il 1775 ed il 1782; gli permette di realizzare la facciata di pietra della residenza dei finanzieri Bouret de Vezelay e del convento dei Cappuccini. Costruisce anche l'arredo del bagno dell'hotel di Besenval, di cui conosciamo lo stato originale attraverso i disegni di Brogniart. Clodion concepisce per Besenval un decoro ispirato alla Metamorfosi di Ovidio, Venere e Amore con Leda e il cigno. Contemporaneamente scolpì La Fonte, una naiade addormentata. Fu uno dei principali artisti della scultura monumentale del regno di Louis XVI, il re si gli ordina una statua di Montesquieu per la Grande Galerie du Louvre. L'opera di marmo fu esposta al Salon nel 1783. Lo scultore ritornò alle arti decorative, circa nel 1788. Disegnò per la sala da pranzo del Conte di Botterel-Quintin, Bei gessi di gruppi di giovani donne portanti cesta di frutta. Sopravvissuto alla Rivoluzione, riapparve sotto il Consolato e l'Impero e realizzò il bassorilievo di marmo dell'Arco di Trionfo del Carrousel, che rappresenta l'ingresso di Napoleone a Monaco di Baviera. Esposo al Salone nel 1810, il suo Omero morso da cani.

Questo baccanale è una delle sue opere decorative più conosciute ed importanti.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Antichità Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO

**Criteri di stima.** Indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario dipinti, mobili, oggetti, preziosi, ecc., aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



Nettuno. Terracotta, tridente in bronzo dorato. Manifattura genovese. Attribuita a Giacomo Filippo Parodi, 1630-1702. Misure: 27x20x20.

Nettuno impugna il tridente. Trionfa in piedi su di una conchiglia, attorniato da due delfini. Ottimo stato di conservazione.

**Paròdi**, Giacomo Filippo. - Scultore (Genova 1630 - ivi 1702). Dapprima ebanista, fu poi allievo di Bernini per sei anni (1655-61). Tra i maggiori esponenti della scultura barocca genovese, tra il 1661 e il 1677 scolpì statue di soggetto mitologico per il Palazzo Reale di Genova (1661-67), una *Vergine con il Bambino* per la chiesa di S. Carlo (1675 circa) e il monumentale *Battista* in S. Maria di Carignano (1677), fondendo con cadenze leggere e fantasiose gli influssi della scuola romana agli eleganti ritmi diffusi da P. Puget. Presente anche a Venezia (sepolcro di F. Morosini, 1678, S. Niccolò da Tolentino) e a Padova (*Deposizione*, 1686, S. Giustina; cappella del Tesoro, su suoi progetti, 1689, Basilica del Santo), nel 1690 tornò a Genova dove fu particolarmente attivo (*Immacolata*, 1699, Genova, S. Luca; ecc.). I figli Domenico (Genova 1668 - ivi 1740) e Giovanni Battista (Genova 1674 - Milano 1730) furono pittori e scultori; il primo è uno dei più notevoli decoratori di Genova (affreschi nella galleria del Palazzo Reale).

Stima minima  
Stima Massima

€ 2.500,00.  
€ 3.500,00.

In fede.

Handwritten signature of Giacomo Filippo Parodi.